

Dilettanti di 21 nazioni a Caracalla (ore 13,30) per il «mondiale» di primavera

Oggi il «Liberazione»: in 300 al via!

Ventitré giri di un circuito ormai collaudato che misura km. 5,300 - Da due anni vince un italiano ma il pronostico è difficile, quasi impossibile - Fra i tanti favoriti spicca il nome del sovietico Soukhouroutchenkov - Il C.T. Gregori prevede una conclusione in volata e gli sprinters sono parecchi

Un altro capitolo di grande ciclismo

ROMA - Venite con noi sul circuito di Caracalla. Venite alla grande festa del ciclismo per incontrarvi coi ragazzi che oggi scriveranno il trentaseiesimo capitolo del Gran Premio della Liberazione. Questa magnifica storia è iniziata nel 1949 e ogni anno porta con sé il vento della giovinezza in una giornata di forte impegno democratico, ogni edizione è un richiamo alla realtà del momento. Certo, in tanti anni l'Italia è cambiata, ma le battaglie per avanzare in ogni campo, continuano. Anche nello sport, beninteso, perché lo sport è salute, è cultura, è vita.

Un evviva, dunque, a questi ragazzi che giungono da lontano e vogliono andare lontano, a questo messaggio di fratellanza, a questo gigantesco plotone che insieme agli esponenti di quaranta società italiane annuncia a sovietici, americani, polacchi e ungheresi, cubani e cecoslovacchi, bulgari e francesi, jugoslavi e olandesi, spagnoli e belgi, algerini e finlandesi, svizzeri e inglesi, tunisini, australiani e romeni, e dieci un po' se non è un meraviglioso coro di voci, una gara stupenda, un caloroso invito all'amicizia.

Abbiamo più di 300 dilettanti sulla linea di partenza, rinnoviamo l'appuntamento con una competizione dal profondo significato tecnico e umano, siamo prossimi ad un traguardo prestigioso, illuminato da un libro d'oro d'eccellenza che si apre col nome di Gustavo Guglielmetti e arriva a quello di Marco Cattaneo. Sì, il Cattaneo passato professionista con la squadra di Moser, quel giovanotto distintosi nella recente Parigi-Roubaix e che ad ogni incontro col vostro cronista sembra rivivere il suo esaltante trionfo.

Il circuito di Caracalla misura cinque chilometri e trecento metri dovrà essere ripetuto ventitré volte. Alle 13,30 il segnale del mosiere, verso le 16,40 la conclusione. Trattandosi di un anello ondulato, la selezione è pressoché scontata come dimostrano gli arrivi del '78, del '79 e dell'80. Da due anni registriamo un successo di natura italiana: dopo il danese Jørgensen, infatti, si sono imposti gli azzurri Delle Case e Cattaneo, ma ciò non deve illudere perché molti sono i forestieri di valore e perché in casa nostra la situazione è quella sottolineata dal C.T. Edoardo Gregori: «Il professionismo di ha portato via una trentina di elementi e il ricambio da compiere del mondo...».

Un pronostico? Dopo aver letto e riflettuto l'elenco degli iscritti, è difficile, quasi impossibile restringere il campo dei favoriti, e comunque spicca su tutti il campione olimpionico Soukhouroutchenkov seguito dal connazionale Barilov, dal cecoslovacco Kocadinov, dal bulgaro Pantchev, dallo olandese Peeters, dal romeno Romanescu, dal belga De Wolf, dal francese Senes, dall'australiano Wilson, dall'inglese Downs, dai nostri Delle Case, Caron, Chiodoli, Gagglioli, Piersanti, Alberto Saracchi, Gaetano Giamberini e il giovane punto potremmo aggiungere altri nominativi e lasciare ugualmente in un canticello i connotati dell'odierno vincitore.

La vigilia è trascorsa fra sorrisi, strette di mano e auguri. Grazie alla simpatia di Terfio Sanson e Carlo Violati, grazie agli Enti locali (Comune, Provincia, Regione), grazie ai dirigenti dei vari sodaliti, ai teorici, ai giornalisti, ai tifosi che ci aiutano, che si sacrificano, che ci sostengono con mille attenzioni. Venite con noi nel cuore di Roma per la classificazione di primavera: è una pasina di grande ciclismo, e altre pagine seguiranno col Giro delle Regioni in programma da domani al 1. maggio. Al quinto piano della piazza si lavora da mesi per i due tradizionali avvenimenti e viscerosa è la stretta di mano, immenso è l'affetto per questo mondo in bicicletta che si misura sulle strade della pace e del progresso.

Gino Sala

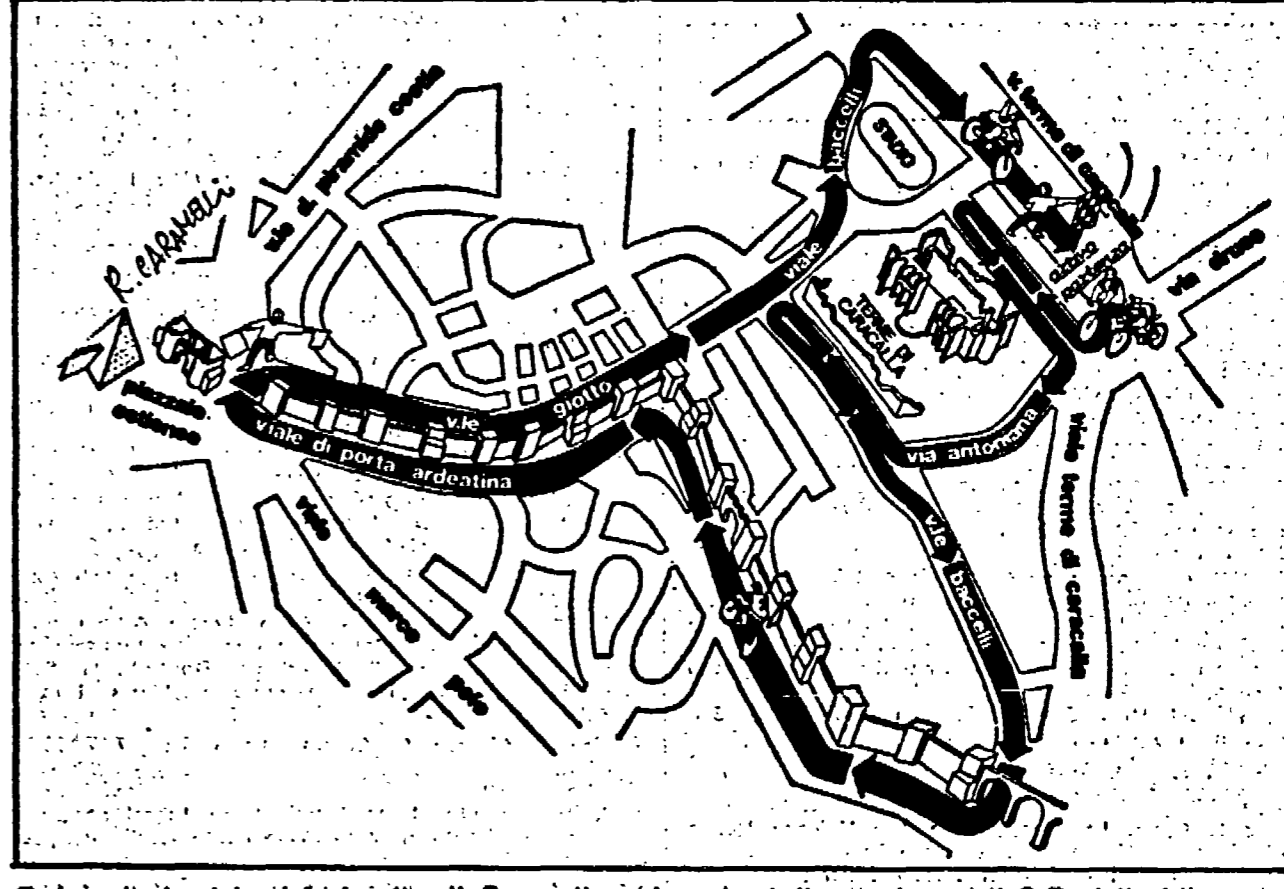


Un momento della punzonatura: da sinistra si riconoscono gli jugoslavi Krihivar e Dostanic e il loro c.t. Bilic, vincitore del «Liberazione» 1974

ROMA - Colorita passerella ieri pomeriggio per gli oltre trecento iscritti al Gran Premio della Liberazione. Si è svolta allo stadio delle Terme di Caracalla la punzonatura che ancora una volta è stato motivo di incontro fra corridori di Paesi diversi, occasione per scambiarsi idee nuove ed esperienze. Tra i primi a raggiungere le Terme, gli azzurri di Edoardo Gregori. Il tecnico triestino, da sei anni Commissario unico dei dilettanti, è apparso alquanto tranquillo: «Quest'anno presentiamo due squadre estremamente rinnovate ma nello stesso tempo molto interessanti. Dopo i Giochi Olimpici siamo ripartiti praticamente da zero cercando di costruire la formazione attorno a quei ragazzi che non hanno voluto passare tra i professionisti. La gara, dunque, è molto suggestiva, e nello stesso tempo estremamente difficile. Credo che un gruppetto comprendente i migliori riuscirà nel finale ad avere la meglio e quindi prevedo un arrivo in volata. Comunque un pronostico è quantomai arduo».

Tra gli azzurri Giovanni Federico senza dubbio il più quotato avendo vinto l'anno scorso il Giro-Baby e di recente la Settimana Bergamasca, «Poter disputare il «Liberazione» è già di per sé un grosso successo. Difficilmente capita di partecipare ad una gara con un cast di avversari così qualificato e numeroso».

A bordo delle rispettive ammiraglie arrivano via via i protagonisti. Ieri alla punzonatura abbiamo incontrato Kapitonov, l'olimpionico di Roma ed ex c.t. della formazione sovietica. Il suo asso nella manica rimane Serghei Soukhouroutchenkov, il vincitore di due Tour de l'Avenir, di un «Regioni» e della prova in linea alle Olimpiadi di Mosca, è ancora una volta il grande favorito. Kapitonov, come sempre, ha fatto il «Souk» ha mantenuto la forma che aveva ai Giochi di Mosca. Correrà questo pomeriggio pensando anche al «Regioni».



La pianimetria del circuito di Caracalla sul quale si disputerà oggi il G.P. della Liberazione

Gli iscritti

Cicloraduno - Tanti ciclisti, tanti colori, una moltitudine di sportivi in bicicletta festeggeranno oggi l'anniversario della Liberazione riscoprendo la voglia di «vivere lo sport», di passeggiare per il centro storico di Roma, di ritrovarsi fianco a fianco senza animosità, amichevolmente, allegramente. Questo è il «Patto delle Circosezioni», naturale prologo del Cicloraduno Nazionale Coppa 25 aprile.

In tutte le sedi delle Circosezioni di Roma l'appuntamento è fissato per le ore 7,30. Non ci sono grosse formalità da aspettare per essere protagonisti di questa festa «bicicletta». Basta volerlo ed avere un velocipede, uno qualsiasi. Il primo obiettivo, per tutti, è Caracalla, in via Valle della Camina, dove i direttori del Cicloraduno, all'indosso del G.S. Messina Sport e Di Malo del G.S. Cicli Liberatori sono già pronti con le loro «ammiraglie» decapitabili. Il fischietto in bocca e la palette rossa e verde per segnalare le disposizioni ai partecipanti.

Da qui inizia il cicloraduno vero e proprio. La partenza - data dall'assessore allo sport della Provincia di Roma, Ada Scialoi - avrà luogo alle ore 9,15, l'obiettivo Frascati, piazza Marconi, la villa Akobrandini, gli amici e compagni del capoluogo tuscolano, il panino con la porchetta, la botta di vino in piazza, la banda musicata, la festa popolare. Ecco, tutto questo il cicloraduno, tutto questo troveranno le centinaia e centinaia di ciclisti romani e delle altre regioni d'Italia protagonisti oggi in un impegno sportivo popolare in un giorno di impegno civile e democratico. Il percorso interessa la via Appia Antica, i chilometri sono sessanta, la sosta di Frascati consentirà il recupero del «pelliccino», di coloro cioè che agguanteranno un po' in ritardo la magnotta e per via della salita dei Lechi, poi il ritorno in discesa, tutti in gruppo, attraverso la via Tuscolana.

Gino Sala

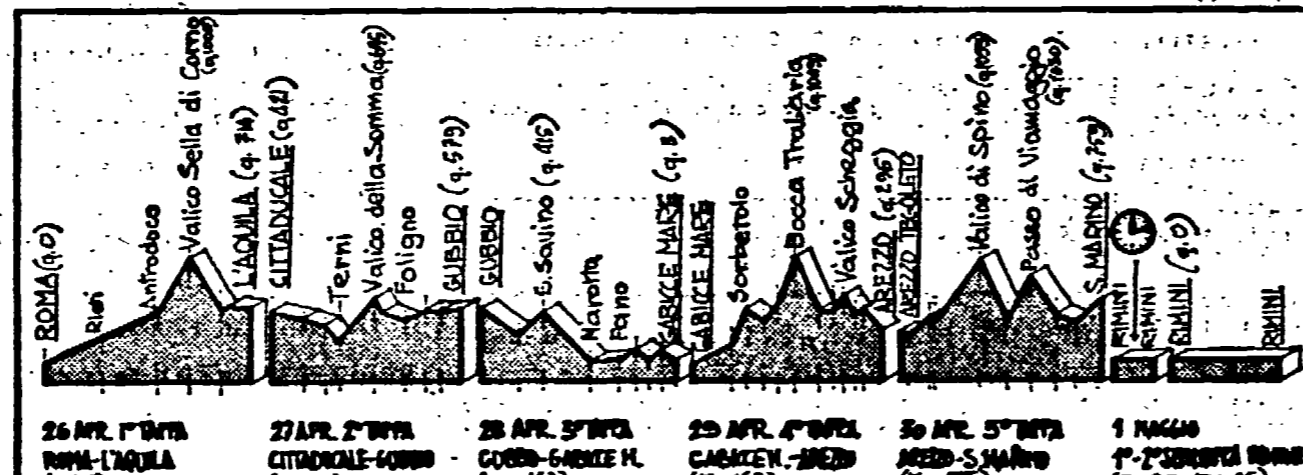
Table listing the names of registered cyclists from various countries and regions, including San Marino, Bulgaria, Czechoslovakia, Grand Bretagna, Glandia, Finlandia, Svizzera, Ungheria, Romania, Polonia, Francia, Belgio, Polonia, Australia, and Algeria.

La partenza verrà data a mezzogiorno dalle Terme di Caracalla

E domani scatta il Giro delle Regioni

La prima tappa condurrà la carovana all'Aquila - L'olimpionico Soukhouroutchenkov è l'uomo da battere - Le speranze degli azzurri e gli altri «indiziati» di successo finale - Il percorso del Giro tocca anche S. Marino - Una corsa «diversa» dalle altre

ROMA - Non ci sarà neanche il tempo di mettere le biciclette in garage. Passeranno poche ore dopo la festa del «Liberazione» e gli atleti si rimetteranno in sella per dare vita al VI Giro delle Regioni. 120 corridori attraverseranno con la nostra carovana il Centro Italia portando un messaggio che non è (tradizionalmente, ma più che mai quest'anno) solo un messaggio di sport, ma anche di progresso, di pace, di «cultura» nel senso grande della parola.



Il profilo altimetrico delle Regioni che inizierà domani e si concluderà il 1. Maggio a Rimini

tutti d'accordo rifilando agli altri distacchi abissali. Insomma il vincitore del '79 volle lasciare una traccia del suo passaggio anche nell'80 togliendosi una soddisfazione che lo lanciò poi verso il trionfo di Mosca.

di squadra del sovietico quel Barinov medaglia di bronzo a Mosca nella prova in linea. Ma i pronostici per vincere, la ricetta è una sola: andare più forte del campione olimpico. E' una ricetta facile a scriversi, non certamente facile da mettere in pratica. Si tratta di due frasi appaia, specie su un percorso selettivo come quello del «Regioni» quest'anno.

Dunque, il terribile «Souk» con la sua terza partecipazione alla nostra corsa, con alle spalle il successo del '79 e due trionfi al Tour de l'Avenir, lancia un grido di sfida a tutti gli altri, in primo luogo agli azzurri. Molti dei nostri migliori dilettanti sono passati, come vuole la logica di una stagione post-olimpica al professionismo e quindi la rappresentanza italiana sarà piena di giovani leoni desiderosi di un posto al sole. In mezzo a loro, con un ruolo di chiocciola, il «vecchio» Fedrigo (classe '52) dominatore pochi giorni addietro della Settimana bergamasca e vincitore l'anno scorso del Giro d'Italia dilettanti. Accanto a lui una bella pattuglia di ventenni (molti al debutto in assoluto) fra i quali sembrano meritare particolare attenzione Giuseppe Fetto e Giovanni Verza.

PER FOTOGRAFI, ALBERGHIERI, ARTISTOIDI E RAGIONIERI.



presenze dinamiche nell'abbigliamento

La corsa in «diretta» TV, Rete 3

Il Gran Premio della Liberazione sarà teletrasmesso in diretta e a colori dalla terza rete nazionale dalle ore 15 alle ore 18. La telecronaca sarà di Mario Guarnini, Regista Giovanni Rossi.

Il Giro delle Regioni andrà in onda ogni giorno in diretta, sempre sulla terza rete nazionale, da domani al Primo Maggio alle ore 13,30. Telecronisti saranno Giorgio Martini e Mario Guarnini. Regista Enzo Inverna.

Fabio de Felici